



Cambiare rotta per rispondere alle nuove esigenze migratorie

Incontro a Roma degli Stati Generali dell'Associazionismo in Emigrazione

Presenti nella capitale anche le Associazioni del Friuli Venezia Giulia

Si sono tenuti a Roma, il 3 e 4 luglio 2015, gli Stati Generali dell'Associazionismo in Emigrazione. Per me è un vero piacere poter relazionare su questo evento nel periodico dell'Ente Friuli nel Mondo, associazione alla quale mi sento particolarmente legato.

L'associazionismo in Italia e il volontariato in genere sono grandi risorse che agiscono, in maniera sussidiaria rispetto allo Stato e alle sue articolazioni periferiche, per dare risposte a necessità, talvolta fondamentali, che il comparto pubblico non riesce a soddisfare.

Mantenere viva l'italianità e, nel nostro caso la friulanità, quando tanti dei suoi cittadini di vecchia e di nuova emigrazione si trovano a vivere in varie parti del mondo, significa dare una risposta a un bisogno fondamentale: quello della socialità. L'Italia dispone di migliaia di associazioni di emigranti, di piccole e di grandi dimensioni, operanti dal nostro Paese verso il mondo e nelle varie parti del mondo stesso, tenute in comunicazione da varie reti di collegamento, più o meno storiche.

Alcune di esse vantano perfino secoli di storia; parte di esse sono associazioni riconosciute, altre sono spontanee. Ora vanno di moda quelle virtuali, basate sulle nuove tecnologie informatiche e veicolate sulla rete telematica, che sorgono o scompaiono in tempi improvvisati. Quelle cosiddette "storiche" fatte di persone, preparate e generose nell'impegno e nel volontariato, avvalendosi anche dei nuovi mezzi informatici, forniscono un sicuro affidamento in fatto di continuità e copertura territoriale. Ciò non toglie che anche le nuove forme di comunicazione, sorrette principalmente dai giovani nuovi emigranti, riescano a dare risposte di grande utilità per la ricerca del lavoro e della sistemazione

logistica all'estero. Del resto, questo modo di agire è figlio dell'esperienza di Erasmus, che vede i giovani studenti universitari viaggiare, imparare le lingue e gestirsi autonomamente. L'Erasmus, per inciso, è stato messo a punto dal friulano Domenico Lenarduzzi, direttore generale alla Cee, conosciuto dai lettori. La spontaneità dei giovani nel fare rete ove si trovano, può però finire da un momento all'altro per svariati motivi. Le associazioni, nei momenti alti e in quelli bassi, garantiscono invece continuità, rendendosi utili all'Italia e alle Regioni, come punto di riferimento, di promozione e di supporto a tante iniziative anche economiche. Esse sono coordinate da

un organismo nazionale, attualmente la Consulta Nazionale dell'Emigrazione, con sede a Roma, che chi scrive ha presieduto per quattro anni e che sarà sostituita a breve dal Forum delle Associazioni in Emigrazione, deliberato nel corso degli Stati Generali di luglio. L'assise romana, alla quale era rappresentato anche l'Ente Friuli nel Mondo, è stata quindi voluta e avviata dalla Consulta,

basata su un manifesto di ideali e di intenti che le associazioni "storiche" hanno preparato e largamente diffuso, a proprie spese. Tale documento di base, ha ottenuto significative adesioni, sia numeriche che qualitative, oltre che di contenuti emersi nel corso del dibattito.



Roma - Centro Frentani. Il tavolo dei relatori

Perché questa nuova fase di coordinamento delle associazioni di emigrazione? Il motivo è presto detto: l'emigrazione in quarant'anni di vita della Cne si è profondamente cambiata. Da Paese di emigrazione siamo diventati per diversi decenni terra di immigrazione, per poi tornare nuovamente terra di emigrazione. Il Rapporto degli Italiani nel Mondo dalla Fondazione Migrantes, ci attesta che - al netto dei rifugiati che sono altra cosa - abbiamo ora un saldo tre volte superiore di giovani italiani che vanno all'estero rispetto a quello di stranieri verso l'Italia. Questo compendio statistico annuale sulla condizione della nostra emigrazione è stato voluto dal friulano monsignor Luigi Petris, direttore generale della Migrantes, scomparso dieci anni fa. Oltre alle mutazioni epocali, va detto che alcune associazioni "storiche" sono scomparse nel tempo o sono trasformate in movimenti politici, cosa incompatibile con l'associazionismo, per sua natura apolitico. Quelle di estrazione regionale, raggruppate proficuamente nell'Unaie, hanno dato il meglio di sé - quantomeno a livello culturale - fino a quando le Regioni avevano risorse per finanziarle, ora non più disponibili. Oltre alle carenze di risorse finanziarie - lo Stato ha tagliato fondi all'editoria, alla lingua, alle scuole italiane, chiudendo ambasciate e consolati, ecc. - siamo anche in presenza di un calo pauroso di risorse umane. Pensiamo a illustri presidenti di associazioni locali e nazionali, tra i quali, per rimanere a casa nostra, Degano, Scaini, Ranieri Martin, Troiero. I giovani, si sa, un po' per antipatia generazionale, un po' perché amanti di nuovi



Luigi Papais al microfono

modi di fare rete, non surrogano neanche numericamente quanti ci hanno preceduto. Un altro dato che ci sta preoccupando è quello della partecipazione alle recenti consultazioni per il rinnovo dei Comitati consolari, i Comites, alle quali ha partecipato un misero quattro per cento degli aventi diritto. Una realtà, dunque, quella degli Italiani nel mondo, che sta finendo, almeno a livello organizzativo? Cosa fare per i tanti nuovi emigranti che spesso trovano difficoltà di inserimento e di tutela dei diritti fondamentali, ormai messi in discussione anche per gli stessi pensionati? Questo è il compito sempre attuale delle associazioni, prima ancora delle

iniziative di natura economica, che devono limitarsi a essere di mero supporto ai compiti di altre organizzazioni. Come supplire alla mancanza di finanziamenti e di risorse umane? Lavorando per progetti comuni, senza doppioni e sovrapposizioni, premiando la volontà delle associazioni quando operano congiuntamente, sotto la regia dell'associazione più rappresentativa, italiana o regionale, in un determinato contesto geografico. Abbandonando, in definitiva, campanilismi ed egoismi inutili, e improduttivi, facendo leva innanzitutto sul sistema Paese Italia. Gli Stati Generali stanno creando il Forum nazionale, proprio quale servizio da rendere all'associazionismo specificatamente in questa ottica. Avrà successo solo se riuscirà a mettere in rete, in tutti i Paesi d'emigrazione italiana, le varie associazioni - anche quelle virtuali - che, a maggior ragione, dovranno fare sinergia tra di loro a partire dai sodalizi di Regione. Se riusciremo a fare questo, partendo da casa nostra, la difesa dei diritti elementari degli emigranti vecchi e nuovi, dall'Imu alle pensioni, ecc., la rappresentazione delle loro esigenze sociali e culturali, potrà essere delineata proficuamente nelle sedi e nei momenti decisionali. Una sfida tutta da costruire che, se non vinta, segnerà la fine irreparabile di una realtà socialmente e umanamente significativa, ancora utile al Friuli Venezia Giulia e all'Italia.

Luigi Papais
*Presidente uscente
della Consulta Nazionale Emigrazione*

